

L'insegnamento di storia dell'agricoltura nelle Facoltà di Agraria

1. È in corso un'ampia discussione sui particolari aspetti del riordinamento e ammodernamento degli studi delle Facoltà di Agraria, in relazione al decreto sulla riforma della docenza universitaria. I presidi di queste Facoltà hanno avanzato proposte al Consiglio Nazionale Universitario, proposte che — fra l'altro — sono state esaminate nel corso del XVII Convegno di Studi della Società Italiana di Economia Agraria che si è svolto a Catania nel novembre 1980. Chi scrive, in tale occasione (ma anche in altre) ha sostenuto l'opportunità di collocare fra gli insegnamenti fondamentali la storia dell'agricoltura che attualmente è attivata, ma in genere con scarsa considerazione, in poche Facoltà.

Sulla base della mia esperienza di economista agrario (e quindi non di storico professionista) credo utile tornare sull'argomento, anche per far uscire la discussione dal piccolo numero di « addetti ai lavori » e dall'ambito degli economisti agrari, poiché a mio giudizio l'argomento — come cercherò di dimostrare — riguarda tutti gli indirizzi di studio delle Facoltà di Agraria.

2. In primo luogo è però da sottolineare che nel corso di specializzazione in economia agraria non può non avere un ruolo importante l'insegnamento della storia economica e sociale dell'agricoltura. Il Bandini intitolò un suo libro, dedicato ai problemi di metodo, *Il carattere storico dell'economia agraria* (INEA, Roma, 1967). Anche se possono non essere condivise alcune tesi dell'Autore, sembra fuori discussione il fatto che non è possibile compren-

dere bene la realtà economica e sociale dell'agricoltura se non ci si rifà alle sue origini e alle sue condizioni storiche (1).

È anche da osservare che nelle Facoltà di Economia e Commercio nelle quali si formano gli economisti generali la storia economica, spesso articolata in diversi insegnamenti, assume un indiscusso posto di rilievo. Non si comprende perché la formazione dell'economista agrario non debba avere, per questo aspetto, un'analoga base storica (sia pure limitata all'agricoltura), anche perché l'agricoltura ha con le condizioni storiche legami più antichi e radicati di quelli delle altre attività economiche.

Eppure le proposte di riforma presentate dai presidi delle Facoltà di Agraria per il corso di laurea in economia agraria non considera la storia dell'agricoltura fra le materie fondamentali, mentre vi comprende numerose discipline tecniche, alcune delle quali non necessarie a chi lavorerà soltanto nel campo economico o anche, più genericamente, nei campi aperti alla professione di agronomo (2).

3. Ma lo studio della storia dell'agricoltura, specialmente per quanto riguarda la storia delle tecniche, appare importante anche

(1) Le critiche, anche aspre, al Bandini hanno riguardato solo la sua polemica su alcuni orientamenti dell'economia agraria « che poco concedono alla mentalità storica e troppo invece a quella che pretende, dopo aver opportunamente quantificato e sottoposto a calcolo i fenomeni economici, di trarre norme di comportamento o di dare scientifica apparenza al dirigismo pubblico dei fatti economici ».

(2) In proposito è bene precisare che una buona preparazione di carattere agronomico è necessaria non solo per l'esercizio della professionalità di agronomo, ma anche per chi eserciterà solo nel campo delle scienze economico-agrarie. Ciò perché, specialmente quando si studiano e si cercano di risolvere i problemi dell'azienda agraria, è necessario conoscere in maniera abbastanza approfondita le tecniche agronomiche se non si vogliono prendere anche grossolani abbagli. Non appare invece necessaria una spinta specializzazione agronomica o in altre discipline tecniche del tipo di quella indispensabile per coloro che lavorano nei laboratori o in attività produttive specializzate. Il progetto presentato prevede invece materie di alta specializzazione quale, ad esempio, la chimica organica, peraltro fondamentale per industrie agrarie o altri corsi di laurea (sostituendo storia dell'agricoltura a questa materia sarebbe pertanto possibile non aumentare il numero già troppo elevato delle discipline fondamentali).

Per chiarezza è opportuno anche aggiungere che la concezione sopra esposta dell'economista agrario-agronomo è ovviamente collegata alla laurea in agraria; nulla toglie che in altre Facoltà (ad esempio nelle Facoltà di Economia e Commercio) possano formarsi, così come si sono formati in passato, capaci economisti agrari, specialmente per quanto riguarda i temi macro-economici del settore agricolo più vicini all'economia generale.

nei corsi di laurea più strettamente tecnici. Ciò perché per comprendere le tecnologie attuali, nei loro limiti (3) e nelle loro possibilità di sviluppo, è necessario avere un'idea dell'evolversi dei sistemi di produzione e della loro influenza nei mutamenti sociali. Le comparazioni nel tempo dell'agricoltura possono anche aiutare le comparazioni nello spazio, consentire cioè di capire meglio l'agricoltura tradizionale dei paesi in via di sviluppo e ciò può facilitare, o comunque rendere più efficiente, l'eventuale inserimento del laureato in agraria nello studio e nella realizzazione dei programmi di sviluppo agricolo di tali paesi, programmi che — come è noto — sono o possono essere ancor più fonte di occupazione per i nostri giovani laureati.

Per tali ragioni la storia dell'agricoltura appare (almeno a me) una disciplina fondamentale per tutti i corsi di laurea in agraria e non solo per quello economico.

4. Gli interessi culturali e soprattutto professionali degli studenti di agraria rendono però necessario un insegnamento di agricoltura diverso da quello che si fa (o potrebbe farsi) nelle facoltà umanistiche nelle quali l'insegnamento della storia è tradizionalmente suddiviso secondo le epoche storiche. Nelle Facoltà di Agraria, essendo possibile un unico corso, è invece necessario, a mio avviso, abbracciare tutta la storia e trattare contemporaneamente sia la parte economica e sociale, sia la storia delle tecnologie con tutte le loro connessioni (anche se ovviamente sono possibili approfondimenti differenti per le epoche e gli argomenti, secondo l'indirizzo scientifico dell'insegnante).

Malgrado il grande sviluppo degli studi di storia dell'agricoltura (4), specialmente nelle Facoltà di Economia e nelle facoltà umanistiche, bisogna riconoscere che questo insegnamento non troverebbe subito un adeguato corpo docente, anche se si volesse attingere all'esterno delle Facoltà di Agraria (e molte Facoltà di

(3) Non bisogna dimenticare, ad esempio, che le vecchie tecniche erano rispettose della conservazione del suolo, mentre quelle nuove — pur consentendo produttività del lavoro tanto più elevate — sperperano spesso le limitate risorse naturali disponibili.

(4) I. IMBERCIADORI, *Per la storia agraria*, « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 3, 1976.

Agraria sono ingiustamente contrarie ad attingere docenti fuori dai loro confini).

Certo è che per raggiungere un buon livello nell'insegnamento di storia dell'agricoltura è necessario, come per tutte le discipline, un parallelo sviluppo della ricerca storica anche in seno alle Facoltà di Agraria, riprendendo e sviluppando la tradizione una volta vivissima degli studi storici che, in mancanza di uno specifico insegnamento, era sviluppata soprattutto — ma non soltanto — nell'ambito dell'economia e politica agraria (e in proposito basterà ricordare, per limitarci solo agli Autori scomparsi, i contributi in tal senso di Arrigo Serpieri, Mario Bandini, Vincenzo Ricchioni).

Contrariamente a quanto si può pensare a prima vista, la realizzazione di un serio ed efficace insegnamento di storia dell'agricoltura in tutte le Facoltà di Agraria richiede il superamento di non poche difficoltà e un impegno non lieve. Ma la riforma della docenza universitaria è un'occasione che non può essere lasciata sfuggire per migliorare anche in questa direzione le basi culturali degli studenti delle Facoltà di Agraria e quindi prepararli meglio all'esercizio della professione.

REGINALDO CIANFERONI